



DOSSIER

ENERGIA

LE ALTRE RINNOVABILI PER GLI IMPIANTI OLTRE I 5 MW SI PROFILA UN SISTEMA DI OFFERTE AL RIBASSO

Ci mancava solo l'asta

Se il fotovoltaico protesta, si potrebbe pensare che qualcun altro stia brindando. Lo schema di decreto sulle altre fonti rinnovabili elettriche (anch'esso all'esame della conferenza Stato-Regioni) prevede infatti un aumento graduale della spesa per gli incentivi da 3,5 a 5,5 miliardi all'anno, fino alla stabilizzazione nel 2020. Di questi tempi non è poco. Ma i grandi favoriti sono l'idroelettrico e il geotermoelettrico. Per eolico, biomassa e biogas il quadro è meno roseo: anche per loro ci saranno tagli alle tariffe (vedere tabella). Dal 2013 gli impianti di potenza superiore a 5 megawatt saranno, inoltre, ammessi agli incentivi solo se vincono una procedura d'asta al ribasso (per idroelettrici e termoelettrici



il limite è fissato a 20 mw), e quelli oltre i 50 kilowatt dovranno essere iscritti a un registro del Gse. Vero che ora gli incentivi ci costano 9 miliardi l'anno, ma i benefici ci sono, anche economici: le stime di Althesys e Oir (Osservatorio interna-

Idroelettrico e geotermico vedranno aumentare la remunerazione. Ma per eolico, biomassa e biogas le condizioni peggiorano



Agostino Re Rebaudengo

zionale sull'industria e la finanza delle rinnovabili) danno una forchetta compresa tra i 21,8 e i 76 miliardi di euro per il periodo 2008-2030. Il calcolo tiene conto di nuova occupazione (130 mila addetti nei prossimi sette anni), export (3 miliardi l'anno), calo dei costi da emissioni inquinanti (110 miliardi), minor dipendenza energetica (13 miliardi in meno l'anno di metri cubi di gas importato), calo dei prezzi elettrici nelle ore diurne (400 milioni l'anno). La speranza, dunque, era che almeno le rinnovabili non solari, che hanno rendimenti superiori e un impatto sulla bolletta minore rispetto alle installazioni fotovoltaiche, venissero risparmiare. «Non è che non siamo d'accordo sulla rimodulazione delle tariffe», spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente dell'Aper (Associazione produttori di energia da fonti rinnovabili), «ma contestiamo alcuni tagli eccessivi, dal 30% al 50%, come quelli che colpiscono le biomasse, e l'introduzione dei tetti alla potenza incentivabile, con i registri e le aste che aggiungono oneri a un settore che già sconta un eccesso di adempimenti amministrativi. L'obiettivo del governo», continua Re Rebaudengo, «è arrivare al 35% dei consumi elettrici coperti da rinnovabili nel 2020, ma vorrebbe dire raddoppiare quanto installato finora. In so-

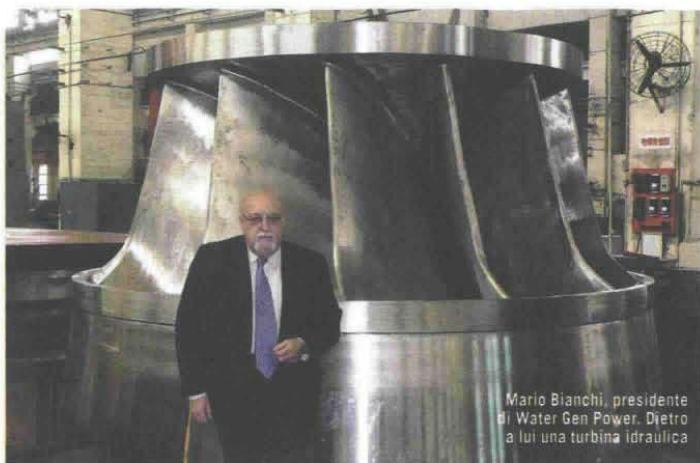
COME CAMBIANO GLI INCENTIVI

TECNOLOGIA	POTENZA (ESEMPI)	VECCHIO SISTEMA	NUOVO SISTEMA	MEDIA UE 27
Eolico	10 mw	148	124	122
Biomassa	200 kw	250	174-257	130
	10 mw	170-208	122-189	115
Biogas	200 kw	250	180-276	137
Idroelettrico	5 mw	121	139	154
Geotermoelettrico	5 mw	121	99-172	108

Remunerazione dell'energia prodotta, euro/mwh. Valori normalizzati a 20 anni. Fonte: Mse



DOSSIER ENERGIA



Mario Bianchi, presidente di Water Gen Power. Dietro a lui una turbina idraulica

li otto anni, e con meno incentivi e più oneri». Simone Togni, al vertice dell'Anev (Associazione nazionale energia del vento), fa notare che «per gli impianti superiori ai 5 mw si passa da 158 a 127 euro al mw/h e a questi vanno tolti due euro da versare al Gse. Il meccanismo d'asta (le offerte non possono essere inferiori al 2%) fa poi sì che si scenda a 122,5 euro. L'importo potrebbe anche essere remunerativo se non ci fossero una serie di balzelli e adempimenti tali che per l'iter amministrativo perdiamo in media cin-

que anni e paghiamo il 40% in più degli altri Paesi». E c'è anche un'involontaria beffa: l'obbligo di iscrizione al registro per le potenze superiori a 50 kw penalizza il mini eolico nazionale, perché le due maggiori aziende, Ionica impianti e Aria, producono aerogeneratori da 55 kw. Quanto al biogas, il periodo d'incentivazione si allunga da 15 anni a 20 e si passa dall'attuale tariffa omnicomprensiva indistinta, 280 euro a mw/h, a un sistema che privilegia im-



IL BILANCIO

COSTI	
Incentivi	212.286
Costi carenze infrastrutturali	1.530
BENEFICI	
Effetti sull'occupazione	89.668
Riduzione emissioni CO ₂	107.273
Altre emissioni evitate	2.826
Effetto indotto sul Pil	27.781
Riduzione fuel risk*	8.160
SALDO BENEFICI NETTI	21.892

Ipotesi di una quota pari al 41,4% della produzione totale elettrica al 2030. *Mancati costi per coperture finanziarie dal rischio prezzi dei combustibili fossili. Fonte: Althesys

pianti piccoli. «Quelli fino a mille kw alimentati con prodotti di origine biologica dal 2013 avranno una tariffa di 140 euro, più 40 se c'è il reimpiego termico. Diventeranno più convenienti quelli fino a 300 kw e alimentati con sottoprodotti agricoli», ragiona Enrico Simonetto, responsabile del settore Biogas della Fri-El, gruppo leader in Italia nel settore, che entro il 31 dicembre riuscirà a completare sei impianti da 999 kilowatt ora in costruzione avvantaggiandosi della vecchia tariffa, ma sta già rivedendo le strategie: «Ci orienteremo verso tagli minori», dice Simonetto. Per le biomasse, i decreti ampliano da 190 a 300 mw

la potenza incentivabile. Per gli impianti che trattano rifiuti urbani il meccanismo termina però già nel 2013. «Ma si spalma negli anni successivi se il tetto di 30 mw non è raggiunto», spiega Alessandro Marangoni, presidente di Althesys. «E di questo tipo di impianti in Italia se ne fanno molto pochi (viste le opposizioni locali) e molto piccoli».

L'idroelettrico, come già visto, non ha di che lamentarsi, ma gli operatori guardano con preoccupazione al contingentamento dei tempi (24 mesi) per l'entrata in esercizio dopo l'iscrizione degli impianti ai registri. «Le nostre centrali prevedono opere civili significative», afferma Mario Bianchi, presidente di Water Gen Power, una delle principali società italiane in questo mercato. «E se non riusciremo a stare nei tempi l'incentivo verrà decurtato dello 0,5% per ogni mese di ritardo».

Marco Maroni